

TERMINIAMO *TERMINATOR*

Manuela Giovannetti, Università di Pisa

IL PONTE, Anno LXII, n. 4, aprile 2006, pagg. 4-6.

Dal 20 al 31 marzo 2006 si è svolta a Curitiba in Brasile l'Ottava Conferenza delle Parti alla Convenzione per la Biodiversità. Venerdì 24 marzo il Gruppo di lavoro I ha raggiunto un accordo sul mantenimento della moratoria verso la sperimentazione in campo e la commercializzazione dei semi geneticamente modificati con la tecnologia *Terminator*. È stata una vittoria di tutte le persone e le associazioni che nel mondo hanno partecipato alla campagna contro *Terminator*. Vittoria delle oltre 500 associazioni non governative di tutto il mondo, delle associazioni religiose, umanitarie, di contadini, ambientaliste.

130 scienziati italiani hanno aderito alla campagna mondiale inviando un appello ai Ministri dell'Agricoltura e dell'Ambiente perché i delegati del governo italiano si impegnassero a sostenere la moratoria contro *Terminator* e per sollecitare la definitiva messa al bando nel nostro paese della tecnologia per la sterilizzazione dei semi. Il testo dell'appello si può leggere al sito dell'ETC (Erosion Technology and Concentration), l'organizzazione non governativa canadese che ha promosso la campagna mondiale: www.banterminator.org.

La vittoria è sicuramente temporanea, non ci illudiamo, e la battaglia contro *Terminator* continua. Già nel 1999, dopo un'altra grande campagna mondiale, l'allora capo della multinazionale Monsanto, Robert Shapiro, si era impegnato pubblicamente a non commercializzare *Terminator*. In seguito Monsanto era ritornata sulle sue decisioni, chiedendo la possibilità di fare rilasci sperimentali in campo.

Terminator è un complesso di geni concepito per essere aggiunto ad un qualunque gene brevettato, come ad esempio quello che conferisce resistenza a un insetto dannoso o tolleranza a un erbicida, per impedire che i semi di seconda generazione germinino, ottenendo così l'autoprotezione del brevetto. L'agricoltore, non potendo utilizzare i semi prodotti dalle piante da lui coltivate, sarà costretto a ricomprarli nell'anno successivo e a pagare le royalties alle compagnie sementiere e biotecnologiche detentrici del brevetto.

Terminator e gli altri tipi di tecnologie genetiche progettate per controllare la fertilità e la crescita delle piante hanno come scopo principale la protezione delle varietà transgeniche brevettate in tutto il mondo, indipendentemente dal tipo di leggi esistenti in ogni singolo paese e a tempo indeterminato.

I detentori del brevetto dei semi suicidi non hanno provato a mascherare il significato vero del loro prodotto, che hanno chiamato senza eufemismi Sistema di Protezione della Tecnologia. In realtà, questi sistemi "proteggono" le multinazionali ed i loro brevetti, ma rappresentano un attentato alla sicurezza alimentare del mondo intero. Infatti, l'uso dei semi *Terminator*

consegnerebbe nelle mani di poche multinazionali agro-biotecnologiche e sementiere un potere ancora mai sperimentato di controllo sulla produzione del cibo. Poche compagnie avrebbero potenzialmente nelle loro mani il monopolio sul cibo del mondo. Se *Terminator* fosse introdotto in alcune colture fondamentali come il riso o il grano, che costituiscono le principali piante alimentari per tre quarti del mondo povero e affamato, si avrebbero conseguenze disastrose per la sopravvivenza delle popolazioni dei paesi più poveri, dove la pratica della conservazione del seme per l'anno successivo interessa più di un miliardo di persone, secondo stime FAO.

Oltre alla catastrofe alimentare, la diffusione nell'ambiente dei geni *Terminator* potrebbe causare una vera catastrofe ecologica. Infatti, le conoscenze relative ai rischi ecologici legati alle colture transgeniche accumulate finora ci insegnano che i transgeni possono viaggiare con il polline e ibridare piante spontanee che vivono anche a tre Km di distanza, che i loro prodotti si accumulano nel suolo con effetti a lungo termine difficilmente calcolabili e che i transgeni possono essere trasferiti dalle piante ai microrganismi del suolo attraverso il trasferimento genetico orizzontale. Chi può desiderare che i geni della morte, i geni che portano la sterilità programmata dei semi si diffondano nell'ambiente, senza alcun beneficio per gli agricoltori, i cittadini e i consumatori?

I rischi per l'ambiente e per la sicurezza alimentare dovrebbero convincere i governi di tutto il mondo a non concedere alcun permesso di coltivazione di sementi contenenti brevetti del tipo *Terminator*, a salvaguardia dell'interesse nostro e delle future generazioni.